

Beni culturali: schiarisce il cielo?

di Redazione



I beni culturali devono essere una primalità: lo dicono tutti in questi giorni. Eppure le facoltà che preparano questi esperti da tempo fabbricano disoccupati: non ci sono concorsi da anni e anni, i giovani si laureano, i turisti ci sono, le istituzioni non consentono ai musei di avere il personale che consenta di competere con l'Europa.

Nulla si può fare se mancano i custodi, se i custodi sono del tipo che s'incontra spesso nei nostri bellissimi monumenti – a domanda rispondono sempre delegando ad altri; ai superiori mostrano la

tessera o facendo rimostranze vittoriose. Risultato, le perenni scandalose chiusure dei luoghi dell'arte, le porte che si sbarrano davanti agli eroici turisti che sfidano l'incompetenza della nostra regione in campo turistico. Se si vuole, si possono fare esempi: ma è inutile, tutti sanno tutto, dalla circumvesuviana al disastro di Pompei.

Ebbene, molto si sta muovendo, è il momento di dare una volta ancora fiducia e far camminare la

speranza; anche il quotidiano di Napoli, "il Mattino" fa una scelta diversa degli argomenti, qua e là trova anche argomenti positivi sulla città, che ha tanto bisogno di coraggio.

Il Salvatore settis rep 22.6.13

Per una norma UE una circolare del Ministro Ermani dice che un funzionario può stare non più di tre anni dove settis parla di direttori delle soprintendenze a orologeria, ricorda che l'Italia liberale evitava di equiparare tutti i funzionari di stato e di considerare l'ufficio culturale che pertiene di diritto ad un simile incarico, dove le funzioni conoscitive sono importanti quanto quella amministrative.

Se si una riforma c'è bisogno, è per dare più potere, più indipendenza e più responsabilità al direttore di museo, e non per umiliarli considerandoli d'ufficio come esposti alla corruzione. Chi ha scritto la circolare non sa forse che tre anni non bastano per conoscere a fondo un territorio e tutelarne adeguatamente? Non sa che i musei più seri (per esempio negli USA) rogettano mostre ed altri eventi con cinque e più anni di anticipo?

O il sospetto di corruzione è riservato ai funzionari di soprintendenza? Il nuovo ministro Massimo Bray ha trovato al Collegio Romano un paesaggio di rovine, e in qualche altro caso ha già mostrato la volontà di rimediare. Fiduziosamente aspettiamo che salvi presto dalla gogna il personale che da lui dipende, e che anzi ne valorizzi e riconosca le capacità migliorando la *job description* e le prospettive di carriera, accrescendo gli stipendi, provvedendo alle nuove massicce assunzioni che sono necessarie. Un ministro giovane e colto come lui non può essere il becchino del suo ministero. Può e deve essere il difensore della Costituzione.